

Dino Nicolia

# Diario di un mafioso emigrante

romanzo



ZONAcontemporanea

Una storia sorprendente e improbabile, leggera e divertente, politicamente scorretta che, se letta tra le righe, rivela una realtà amara e triste e mette a nudo il fallimento di un'intera generazione.

Nicola Pepe, un giovane lucano, laureato in economia e commercio, sogna di diventare capitano d'industria e di aprire un'azienda nella sua terra. Il padre lo spinge a provarci, mentre la madre lo vorrebbe emigrante. Il sogno della sua vita è, tuttavia, alquanto particolare: diventare mafioso e dare vita alla sua personale cosca. Dopo l'apprendistato in Sicilia, presso una delle più prestigiose famiglie di Cosa nostra, ritorna in Lucania. Purtroppo, il contesto economico e sociale non lo aiuta...

"Se questa è la mafia, allora meglio fare il commercialista", dichiara alla fine del suo tentativo...

© 2011 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore**

*Diario di un mafioso emigrante*

romanzo di Dino Nicolìa

ISBN 978 88-6438-212-8

Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di aprile 2011

Dino Nicolìa

**DIARIO  
DI UN MAFIOSO EMIGRANTE**

ZONA Contemporanea

Ogni riferimento a fatti e/o persone reali è puramente casuale

Ieri li ho misurati. Sono esattamente sessantatre metri quadrati e mezzo.  
Abito in un appartamento di sessantatre metri quadrati e mezzo!

Quasi dieci anni di attività e non sono riuscito neanche a comprarmi una casa, una vera casa, tutta per me.

Dieci e sessantatre e mezzo rappresentano le cifre del mio fallimento.

Ci ho provato ma non ho avuto fortuna. La mia vita non è andata come speravo che andasse.

Le mie ambizioni sono morte il giorno stesso in cui sono nato e non perché fossi un bambino pessimista. Avevo semplicemente sbagliato il luogo di nascita, la Lucania.

«Nessuno ha toccato questa terra se non come un conquistatore o un nemico o un visitatore incomprensivo. Le stagioni scorrono sulla fatica, oggi come tremila anni prima di Cristo: nessun messaggio umano o divino si è rivolto a questa povertà refrattaria», aveva scritto Carlo Levi.

Se avessi letto *Cristo si è fermato a Eboli*, quando frequentavo la scuola media Luigi La Vista di Potenza, probabilmente mi sarei risparmiato tanti inutili sacrifici. Invece, lo avevo volontariamente ignorato, pensando di poter riuscire dove altri, prima di me, avevano fallito.

I sessantatre metri quadrati e mezzo del mio appartamento mi vengono sbattuti in faccia e mi dicono che ho fallito anch'io.

Mia madre mi aveva avvisato: “Prendi la laurea ed emigra. Difficilmente qui troverai un posto”.

Mio padre, invece, voleva che ci provassi.

“Con il lavoro autonomo, magari non diventerai ricco ma almeno avrai la soddisfazione di aver creato una tua attività”.

Ho dato retta sia a mia madre che a mio padre.

Ho studiato, ho preso la laurea e ho creato una mia attività.

“Sono fresco fresco di laurea, 110 e lode e bacio accademico”, avevo detto alla tizia della camera di commercio.

Mi aveva guardato e con un sorriso, che sapeva tanto di presa per il culo, mi aveva risposto: “complimenti! E mo’ che facciamo?”

“E che vogliamo fare?”, mi sarebbe venuta voglia di risponderle.

Invece, le dissi di prepararmi la documentazione necessaria per aprire una nuova attività.

“Ne siete sicuro?”

“Credo di sì”, le risposi.

“Credete? Non ne siete sicuro?”

“Sì, sono sicuro”, dissi con fermezza.

Lei mi guardò, con lo stesso identico sorriso di presa per il culo.

Probabilmente, quella stronza sapeva benissimo che l’industria politica fondata sullo Stato stava crollando e che la linea dell’economia e della ricerca abbandona il meridione e si concentra altrove.

Probabilmente la stronza sapeva anche che la Lucania, venduta come modello della modernizzazione meridionale, è la regione italiana dove negli ultimi anni ha chiuso il maggior numero di imprese. Detiene, in percentuale, il record dei posti di lavoro perduti. Segna l’esodo più massiccio di emigrati negli ultimi anni e il più drammatico crollo demografico del meridione. È l’unica regione dove sono negativi sia il saldo naturale sia quello migratorio.

Il guaio è che quelle cose avrei dovuto saperle anch’io.



Altrimenti perché mi avevano attribuito 110 e lode e bacio accademico in economia e commercio?

Eh sì, mi sono laureato in economia e commercio e mai scelta fu più infausta.

Pensavo, come un coglione, che per fare le cose per bene occorresse prepararsi, acquisire la giusta competenza e poi avviare il motore.

Non voglio dire che non ci sia una logica in questo ragionamento. Un rigore logico esiste. Guai se non esistesse, anzi!

Il problema è che, a volte, la teoria dovrebbe tenere conto dell'evidenza che un cristiano qualsiasi si trova sotto gli occhi.

Invece, un momentaneo abbaglio della ragione mi proiettava in un misterioso anfratto della realtà, dove sembrava che la Lucania fosse un posto come gli altri.

Quindi, invece di dire alla tizia della camera di commercio di ficcarsi il suo sorriso nel culo, mi feci prendere dall'entusiasmo e incassai la documentazione per l'apertura di una nuova attività.

Mi disse, con il tono tipico di chi è abituata a raccontare le stesse cose a mille altri cristiani come me, "quando si intraprende un'attività economica di tipo imprenditoriale occorre comunicarlo all'Agenzia delle Entrate per l'attribuzione della partita IVA, ossia il codice fiscale dell'impresa".

"Va bene", dissi io.

Stavo per andarmene, ma lei mi fulminò con gli occhi.

"Aspettate, questo è solo l'inizio".

"Ah, è solo l'inizio", risposi io, deluso.

"Tutte le attività economiche sono classificate in una tabella e contraddistinte da un apposito codice identificativo che va necessariamente utilizzato dai contribuenti per la richiesta della partita IVA. La denuncia d'inizio attività alla Camera di commercio va effettuata entro trenta giorni dall'effettivo inizio dell'esercizio della medesima".

"Avete finito?", chiesi io.

"Un momento!", rispose lei.

"In aggiunta a questi adempimenti viene normalmente richiesta anche l'iscrizione all'INPS", aggiunse.

“Normalmente?”

“Vi conviene farla”, mi disse con tono minaccioso.

“Adesso ho finito”, disse girandosi dall’altra parte.

Mi girai pure io dall’altra parte e con in mano la documentazione, senza dire né buongiorno, né buonasera, m’incamminai verso l’uscita.

“Un momento...”, la sentii urlare.

Mi girai con la testa per accertarmi che stesse cercando me e, dopo averne avuta conferma, ritornai da lei.

Da dietro al vetro mi disse: “scusate... per curiosità... che attività intendete aprire?”

“Non ve l’ho detto?”, chiesi io.

“No, non me lo avete detto”, rispose lei.

“Voglio fare il mafioso”.



**Dino Nicolia** è funzionario della Commissione europea. Ha svolto attività di ricerca all'Istituto degli studi europei di Bruxelles. Ha pubblicato diversi articoli scientifici e divulgativi. Nel 2006 ha pubblicato il saggio *La strategia euro-mediterranea* (Franco Angeli, Milano), in collaborazione con l'ex segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros Ghali. Dal 2009 si dedica alla scrittura narrativa, sua vera passione.  
([www.dinonicolia.com](http://www.dinonicolia.com))

"Sapete, Nicola è lucano", disse don Tanino ai due giovani, più giovani di me.

Nessuno dei due disse una sola parola.

"Non ti preoccupare", mi sussurrò don Tanino, "non dicono niente perché non hanno capito quello che ho detto".

"Ma voi avete detto che sono lucano".

"Appunto! Non sanno cosa significa e non vale nemmeno la pena di spiegarglielo. Tanto non sanno dove si trova la Lucania", aggiunse.

Cazzo! Pensai nuovamente io, devo andare ad ammazzare un uomo con due ignoranti, che non sanno nemmeno dove si trova la Lucania.

Euro 13,00

ISBN 978 88 6438 212 8



9 788864 382128